*Si viene a conoscenza di questo canto solo dopo la morte di Daniele (1997), ma è stato scritto qualche anno prima.*

*È un canto di slancio, una preghiera destinata ai ragazzi dell’Operazione Mato Grosso in Italia che stanno facendo dei campi di lavoro per costruire il rifugio Torsoleto (BS).*

*Questo rifugio è dedicato a Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli morti nel 1993 in Perù, mentre tentavano la scalata della parete nord del Huascarán.*

*Ricordo bene il padre Daniele entrare in casa a San Luis di ritorno da una settimana di messe nei villaggi più sperduti della sua parrocchia, verso San Nicolas e Rurish.*

*Era molto stanco ma aveva voglia di raccontare…*

*Dall’Italia alcuni amici che organizzavano la ristrutturazione del rifugio Torsoleto gli avevano chiesto di scrivere un inno per il campo.*

*Daniele, camminando per le sue montagne, compose questo canto e non vedeva l’ora di farcelo ascoltare. Prese la chitarra, tolse dalla tasca un foglietto consumato dove aveva scritto e corretto le parole e qualche accordo e lo cantó.*

*Ricordo che piacque subito a tutti noi la melodia bella e orecchiabile, il testo semplice e diretto, le strofe chiare, metafore semplici, comprensibili da chiunque… Bello!*

*Ma quel Gesù sussurrato alla fine del ritornello non piacque molto in Italia: il campo di lavoro in fondo riuniva ragazzi di tutte le provenienze e si voleva un messaggio più neutro… Poi un pensiero così esplicito alla morte, era necessario?...*

*Sta di fatto che andò persa la cassetta con la registrazione fatta in camera dallo stesso padre Daniele, con la sua chitarra blu e uno di quei registratori che a solo accenderlo già gracchiava…*

*Noi però ricordavamo che aveva scritto quel canto e che parlava di guardare oltre il Huascarán. Non ci venne mai più in mente di chiedere al padre di insegnarla, magari in occasione di un anniversario di Battistino e Giandomenico o per qualche ritiro.*

*Si perse il canto e anche la memoria.*

*Poi Daniele morì, improvvisamente, a 35 anni d'età, ucciso da un colpo di pistola sparato probabilmente per soldi. Aveva preso il posto di un’altra volontaria che i banditi avevano fatto scendere per prima… nell’auto lasciarono una lettera che chiedeva un riscatto. Qualcosa è andato diversamente… Due giorni dopo si è ritrovato il corpo con le mani legate dietro la schiena, messo in un sacco e coperto da pietre. Con il Crocefisso al collo, il rosario nel taschino, gli scarponi per scalare, i jeans stretti e la camicia scozzese, il golf blu nuovo appena mandato dalla sua mamma…*

*Padre Daniele ha lasciato questa terra invocando tre volte il nome di Gesù e quello della Madonna.*

*Nel riordinare la sua camera, qualche tempo dopo, cercando alcuni affetti personali da inviare ai suoi cari, Delia trova alcune cassette con i canti del padre registrati da lui stesso. Probabilmente ne faceva alcune copie da inviare agli amici in Italia.*

*Non potete immaginare l’emozione del padre Ugo a Chacas e di tutti noi, radunati attorno al tavolo della parrocchia, ancora sconvolti e increduli per tutto quello che era successo, sentire di nuovo la sua voce. Padre Daniele che ci cantava:*

*“La mia vita per dirti che:*

*Li ritroveremo vivi, li ritroveremo vivi.*

*Sì! Lassù! oltre il Huascarán.*

*Lassù, lassù… oh caro Gesù.”*

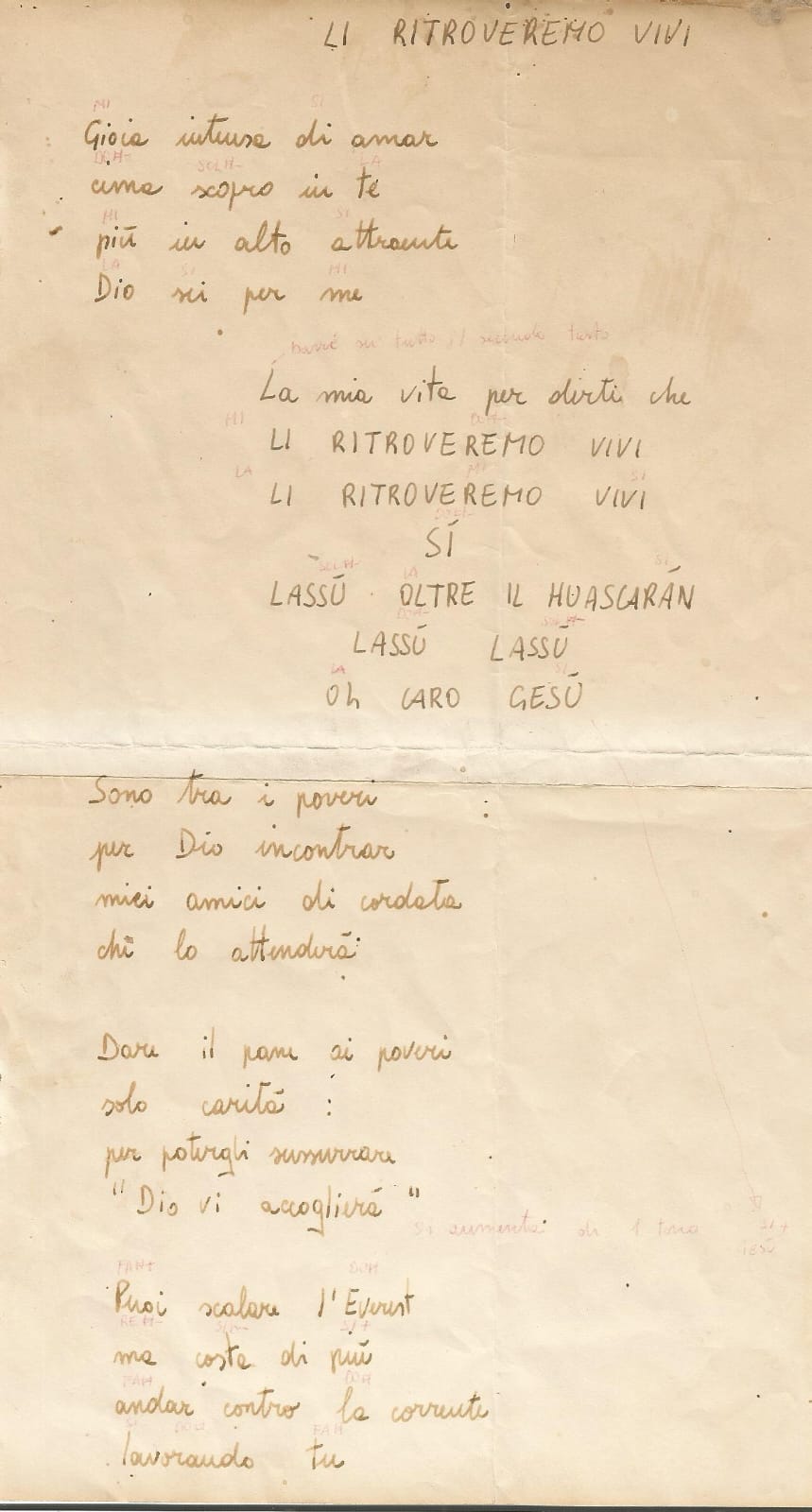
*E questa volta mettere tutta la nostra speranza, finalmente, in quell'ultimo nome tanto invocato…*

*Il canto piacque molto a tutti e padre Giorgio Nonni, parroco di Llamellín, suo grande amico e compagno di gruppo e anche in missione, decise di tradurlo immediatamente in castigliano per poterlo insegnare in Perù. Divenne così il canto per ricordare tutti i nostri amici defunti, soprattutto chi perse la vita in missione o lavorando per gli altri.*

*Grazie Daniele per la tua vita, per il tuo bene, per i tuoi canti, per il tuo esempio.*

*E quanto è cara ancora la tua voce, con la schiettezza e l'essenzialità che ti contraddicevano.*

*Caro Daniele ancora oggi ci indichi un cammino:*

**